

(Un)useful digital technology and literature between printing and voice

Prof. Dr. Dodi Carla Alexia, Lecturer of Italian Language

Faculty of Letters, „Dunărea de Jos” University of Galați

Abstract: *Printed books would be about to die in front of the advantages offered by the digital world. But for 750 million illiterates over 15 worldwide, for two-thirds women (UNESCO, 2017), literature does not go through digital printing on paper. There is also a disturbing degree of returning or functional illiteracy, significantly affecting a part of European population. Starting from an idea of literature that is above all the art of the word, the article analyzes the (in)utility of digital media compared to the emotional impact and prestige possessed by printed books; the relationship between e-books and printed books in the self-publishing sector; the importance of the human voice as an ancient and very modern means of telling stories and conveying emotions. Recent statistical data (e.g. Pepe Research, 2020) show the success of audiobooks and podcasts in Covid times, in Italy and in the “Western world”, and for some types of disabilities. The article underlines the need to recompose the competition between digital and printed books into a fruitful collaboration. Finally, it is highlighted that the voice is, still today and everywhere – from the hi-tech world to African storytellers – an extraordinary tool to produce and promote knowledge about literature.*

Keywords: *e-book, printed book, illiteracy, self-publishing, human voice*

Da varie parti, oggi, si evoca – con paura e sdegno, oppure compiacimento e forse anche piacere – la morte prossima del libro di carta. Sull’altare del suo sacrificio, i sostenitori dell’e-book compirebbero i necessari riti funebri, per voltare (l’ultima) pagina e dichiarare la serena vittoria della lettura – e della letteratura – digitale.

Gli entusiasti del digitale hanno molte buone ragioni dalla loro: l’e-book è leggero, possiamo averlo sempre con noi; permette ai piccoli editori di esistere e di sopravvivere, visto che, azzerando i costi di stampa, devono occuparsi solo della promozione di titoli e autori. Il libro digitale non produce danni alle piante: è ottimo per la sostenibilità ambientale. Un supporto digitale può portare un’intera biblioteca. Dunque, l’e-book si mostra come il libro più ecologico, economico, facilmente trasportabile e recuperabile.

All’università, almeno in alcune facoltà scientifiche, le dispense digitali hanno soppiantato da tempo i volumi cartacei per preparare gli esami: grazie al digitale, infatti, è possibile studiare senza affrontare i costi notevoli legati all’acquisto di libri e fotocopie, con risparmio anche di tempo. Dunque, l’e-book è anche democratico.

Pubblicare un libro è ancora il sogno nel cassetto di molte persone: il digitale permette di autopubblicarsi, farsi conoscere da un pubblico più o meno largo, raccogliere le opinioni ed i suggerimenti di lettori/lettrici, superare i problemi legati alla distribuzione nelle librerie. Dunque, l’e-book è il libro più agile, senza frontiere che non siano legate alla lingua usata.

Tutto ciò, presupponendo che chi legge:

- abbia un iPad, Kindle, smartphone o almeno un computer di facile accesso
- trovi e sappia scaricare i libri che vuole da internet
- abbia una carta di credito per comprare e-book su internet (o qualcuno che gliela fornisca)
- non abbia troppi problemi agli occhi leggendo per molto tempo su uno schermo più o meno piccolo
- sappia (ancora) leggere.

L’ultimo punto pare (è) una provocazione: si parla della morte del libro di carta quando per molte persone il libro non ha mai preso vita. La percentuale di analfabeti, in alcuni paesi del mondo, resta enorme: nel 2016, 750 milioni di adulti (over 15) erano analfabeti in tutto il globo, di cui per i 2/3 donne. L’Asia meridionale aveva quasi il 49% della popolazione analfabeta; il 27% era nell’Africa subsahariana, meno del 2% in Asia centrale, Europa, Nord America e Oceania [UNESCO Institute for Statistics, 2017]. Malgrado questi dati che sembrano positivi almeno per l’Europa, anche qui esiste un grave problema di analfabetismo: in Italia, per esempio. Secondo i dati raccolti dall’indagine OECD-PIAAC [Programme for the International Assessment of Adult Competencies, Organisation for Economic Cooperation and Development, 1° ciclo, 2011-2012], il 27,7% della popolazione italiana tra i

16 ed i 65 anni è risultato analfabeta di ritorno o analfabeta funzionale, cioè ha perso la capacità o è incapace di usare in modo efficace le competenze di base (lettura, scrittura e calcolo) per muoversi autonomamente e criticamente nella società moderna. Anche in questo caso, il libro di carta è un oggetto decisamente dismesso.

L'uso di mezzi digitali limita o aiuta lo sviluppo e il mantenimento delle competenze di base? L'argomento è enorme e non lo affronterò qui. Diversi studi sono stati pubblicati sul rapporto tra ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) e uso del computer/tecnologie digitali (per esempio Chaelin et al., 2018). Senza scomodare gli studi di psicopatologia, probabilmente a tutti capita di perdere il filo e l'attenzione navigando su internet. Una parola sconosciuta può provocare la curiosità che fa aprire nuove finestre e nuovi link, e poi altri ancora, con il risultato che spesso non ci si ricorda più qual era il testo di partenza che si stava leggendo.

Oltre alla labilità dell'attenzione con i mezzi digitali, studiando le mie reazioni come lettrice (e non potrei davvero dirmi un'analfabeta di ritorno) riscontro una certa insofferenza per la lettura di testi molto lunghi su supporto informatico: come se, anche nel mio caso, la concisione fosse l'unica misura del testo adatta al digitale.

Parlando di letteratura *strictusensu*, come la si intende solitamente oggi, riporto due definizioni da un dizionario italiano e uno rumeno: *l'insieme delle opere affidate alla scrittura, che si propongano fini estetici, o, pur non proponendosi, li raggiungano comunque* [www.treccani.it]; *formă de creație artistică în care se redau idei, sentimente, imagini, fapte din realitate cu ajutorul limbii; artă a cuvântului* [https://dexonline.net/definitie-literatura].

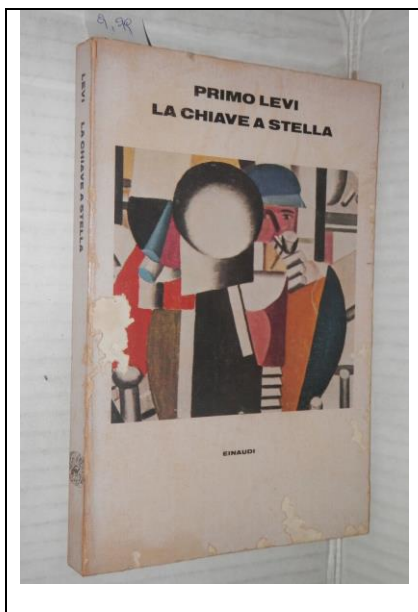
Le due definizioni pongono l'accento sulla scrittura, da una parte, e sulla lingua-parola dall'altra, mentre la finalità è la stessa: la creazione artistica. Mi trovo d'accordo di più con la definizione rumena: c'è un vasto panorama di letteratura orale che è ancora *arte della parola* e, come tale, raggiunge ugualmente fini estetici. Insisto su questo punto, e ci ritornerò dopo, perché, se la letteratura può essere letta con gli occhi o pronunciata ad alta voce, la tecnologia più moderna può essere utile per la fruizione delle opere letterarie; ma anche inutile, perché la letteratura, come arte del raccontare attraverso la lingua-parola, può trovare come supporto anche uno strumento universale e semplice come la voce umana.

La seduzione della carta

La generazione di chi ha compiuto il mezzo secolo, come me, in Italia e in città –almeno parlando di classe media – ha passato l'infanzia a giocare nei giardini pubblici ed a leggere romanzi (di carta) sugli autobus. È molto difficile che io, ancora oggi, esca di casa senza un libro tascabile nella borsa. Anche se, nei percorsi esterni della giornata, so che avrò pochissimo o nessun tempo per leggere, l'idea di uscire senza un libro di carta al seguito mi fa sentire nuda. Il libro, in questo caso, è un oggetto fisico che accompagna anche se resta chiuso: è un'icona che celebra se stessa e comincia a farlo fin dalla copertina. A volte, poi, si tratta di un oggetto che rasenta la sacralità per colui o colei che lo possiede.

Farò qualche esempio tra i molti che si possono fare.

Sugli scaffali di un mercatino dell'usato, a Roma, per sei euro (30 lei), ho comprato qualche mese fa la prima edizione in economica de *La chiave a stella* di Primo Levi (fig.1), una raccolta di racconti pubblicati nel 1978 sulle avventure tecnologiche di un italiano montatore di impianti industriali in vari paesi del mondo. Amo questo volumegia per la sua copertina con un dipinto dell'artista francese Fernand Léger (1881-1955): le sue forme cilindriche – nate da un'originale interpretazione dell'arte cubista – sono assolutamente azzeccate per introdurre il contenuto del libro. Sembra quasi che si possano toccare, come i metalli e gli strumenti con cui lavora il protagonista. Poi c'è il dorso ingiallito con il logo della collana: gli Struzzi, che – quando ero al liceo – rappresentava una garanzia di qualità nelle pubblicazioni. Così il libro è anche una memoria dei tempi in cui si entrava in una libreria con trepidazione, quasi fosse un tempio sacro, alla ricerca di quel volume che l'insegnante aveva nominato di sfuggita. Eccolo! Il libro si trovava sullo scaffale, unica copia, era mio!



È un volume leggero, con un formato strano che oggi non si fa più; racconta le avventure di un giovane che gira il mondo, come volevo fare io – e come poi ho fatto, probabilmente grazie anche alla lettura. È impossibile per me non affezionarmi a questo libro di carta, non guardarlo con un sorriso di simpatia, non accarezzarlo come si accarezza una persona amata.

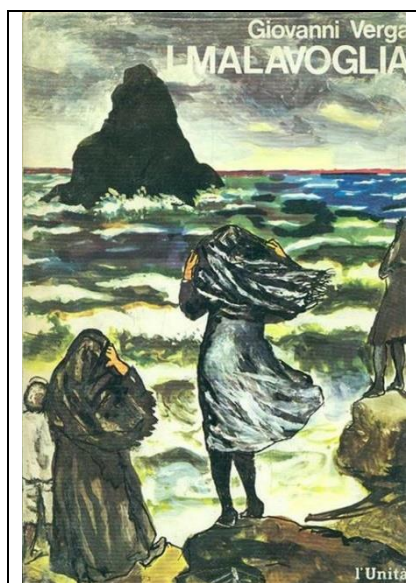
Nei momenti della vita in cui la solitudine pesa, avere accanto un libro come questo è una consolazione immediata. Poi, dentro il libro, si cercano frasi che entrano in risonanza con i nostri pensieri: si trovano, si sottolineano, si riscrivono a margine oppure su un quaderno. La traccia della matita sulle pagine – leggera, non invasiva – ci restituisce un oggetto che è parte viva di noi:

Io no, io del mio destino non me ne sono mai lamentato, e del resto se mi lamentassi sarei una bestia, perché me lo sono scelto da me: volevo vedere dei paesi, lavorare con gusto, e non vergognarmi dei soldi che guadagno, e quello che volevo l'ho avuto. [Levi, 1978: 27]

Se questo testo di Primo Levi fosse su un supporto digitale, lo amerei nello stesso modo? È possibile affezionarsi così a un e-book?

Un'altra immagine che si ripresenta spesso nella mia memoria è quella di mia madre che legge un brano del romanzo *I Malavoglia* di Giovanni Verga (fig.2). Ho forse sette anni e lei quasi quaranta. Ha in mano questo libro scritto nel 1881 che è stampato e ristampato in Italia in moltissime edizioni; mia madre lo usa per insegnare nella scuola media. Ma ora sta leggendo per sé, forse anche per me. È la storia del tragico destino di una famiglia di pescatori siciliani che cerca invano di migliorare le proprie condizioni economiche. Alla fine, due tra i protagonisti, pur amandosi, si lasciano a causa dello stigma sociale che colpisce la famiglia in cui una delle ragazze è diventata prostituta.

– No! no! – ripeté la comare Mena, che quasi piangeva. – Non me lo fate dire, compar Alfio! non mi fate parlare! Ora se io mi maritassi, la gente tornerebbe a parlare di mia sorella Lia, giacché nessuno oserebbe prendersela una Malavoglia, dopo quello che è successo. Voi per primo ve ne pentireste. Lasciatemi stare, che non sono da maritare, e mettetevi il cuore in pace. [Verga, 1881: 2]



Mia madre, leggendo, piangeva. Una grossa lacrima era caduta sulla pagina che resisteva all'attacco delle passioni umane recenti e antiche. Io, bambina, non potevo condividere il suo turbamento per una vicenda che, forse, le ricordava l'ambiente da cui proveniva; ma vedere un'adulta così, mia madre, lei che non piangeva mai, versare lacrime sulle pagine di un libro, mi fece sentire che lì dentro c'era qualcosa di straordinariamente vivo. E la carta che si bagnava, che un tempo era stata albero, mi sembrò – e mi sembra tuttora – il simbolo delle passioni che la letteratura è in grado di (re)suscitare.

Se questo testo di Giovanni Verga fosse stato su un supporto digitale, mia madre avrebbe pianto nello stesso modo? E io ne sarei stata toccata nello stesso modo?

Sulla letteratura e le passioni d'amore si potrebbero fare esempi quasi infiniti. Ne farò due che mi sembrano adatti al nostro tema. Chi è stato innamorato di qualcuno – e lo è sem-

pre dei libri di carta – sa che non c'è nulla di più seducente della persona amata che legge per noi. Un libro di carta si può regalare a quella persona o da lei essere regalato. Reca traccia di odori, di colori, a volte persino di sapori; ci può essere una dedica rileggere, che ogni volta commuove. Quella persona sparisce, si estingue dai vivi o semplicemente scompare dalla nostra vita; il libro di carta rimane. Strappa sempre un sorriso quando lo si vede lì, sullo scaffale o sul comodino. Ci fa

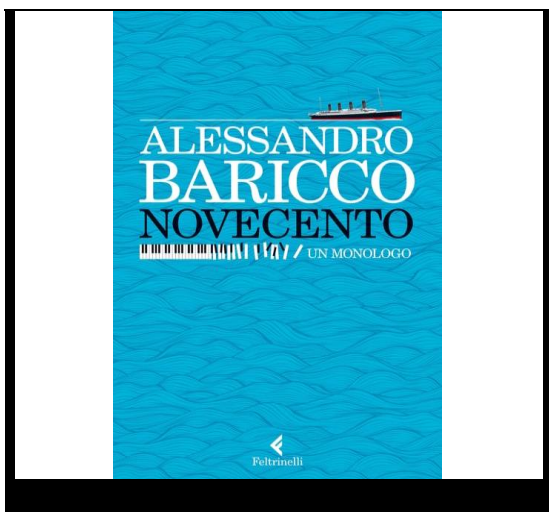
compagnia. Ci ricorda il caro estinto o l'amore che fu. E se non vogliamo ricordare, basta buttare il libro nel posto più remoto della nostra libreria: oppure venderlo, regalarlo, distruggerlo come in un rito di magia nera. Il libro di carta è un oggetto vivo, che si può amare o strapazzare a piacimento (con le relative responsabilità da prendersi, nel caso in cui non sia legalmente nostro). È possibile fare lo stesso con un e-book?

Ci fu un tempo in cui regalai a un giovanotto – che non era un forte lettore – il libro *Novecento* dell'autore italiano Alessandro Baricco, un monologo teatrale scritto nel 1994 da cui fu tratto anche un film di successo (*La leggenda del pianista sull'oceano*, 1998): è la storia di un pianista straordinario che vive su un piroscafo tra Europa e America. Il ragazzo a cui regalai il libro aveva mani piccole e belle; tra le provette di un laboratorio di chimica, dove lavorava, aprì la copertina blu del libro e cominciò a leggere ad alta voce, davanti a me. Sapevo che lo faceva più per farmi piacere che per sé: mi parve allora una grande prova d'amore e ne fui stregata.

Una volta chiesi a Novecento a cosa diavolo pensava, mentre suonava, e cosa guardava, sempre fisso davanti a sé, e insomma dove finiva, con la testa, mentre le mani gli andavano avanti e indietro sui tasti. E lui mi disse: "Oggi son finito in un paese bellissimo, le donne avevano i capelli profumati, c'era luce dappertutto ed era pieno di tigrì".

Viaggiava, lui. [Baricco, 1994: 32]

E io viaggiavo, mentre ascoltavo quella voce acerba, guardando quelle manine che stringevano la copertina del libro e poi si sarebbero posate su di me. Fu un viaggio straordinario che durò poco. Il libro si chiuse e lui non lo riaprì più, almeno per me. Devo dire che ancora oggi, quando vedo quel libro sugli scaffali di una libreria, in quella edizione che regalai, rivivo la scena come il fotogramma di un film: la copertina blu (fig.3), le provette del laboratorio, le mani che aprono, le mani che chiudono. E quel piccolo volume cartaceo – oggetto d'un amore non condiviso – mi suscita ancora oggi una certa antipatia. Ma se trovo il libro su internet, nulla di ciò accade, e posso leggerlo come se non mi riguardasse. È meglio o peggio?



Chi conosce bene la letteratura italiana, a questo punto, avrà certamente pensato al tragico amore raccontato da Dante Alighieri nella *Divina Commedia* e più esattamente nel canto V dell'*Inferno* (1307-1309). È l'amore clandestino di Paolo e Francesca [Alighieri, 1966: 97-98], cognati, che leggono insieme un libro della letteratura cavalleresca di Bretagna in cui si racconta di un'altra passione illecita, quella tra il cavaliere Lancillotto e la regina Ginevra, moglie di re Artù. Un libro dentro un altro libro, una passione che scatena un'altra passione nella coppia che legge.

*Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.*

*Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.*

*Quando leggemmo il disiato riso
esser basciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi basciò tutto tremante.*

*Spre-a pierde timpul stam ca să cetim
de Lancelot, cum l-a 'ncurcat iubirea,
noi singuri doi și făr' să bănuim.*

*Făcusă ne privim ades, cetirea,
și ne-am surprins cu-obraz descolorat,
ci-un punct facut-a să ne pierdem firea.*

*Când am cetit cum zâmbetu-așteptat
demult, amantul și-l sărută 'n fine,
atunci, în tremur tot, m'a sărutat
acest ce-acum în veci va fi cu mine.
Galeot fu basmul și autorul lui*

*Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.*

și-aici am pus cetirii pe astăzi fine.

Solo ora, in effetti, ho riflettuto sul fatto che Paolo e Francesca leggevano un libro che non era di carta. E sul fatto che l'amore, esistendo da svariati secoli, può aver trovato forme di trasmissione letteraria che hanno utilizzato diversi tipi di supporto. Dai suoni articolati emessi dall'*homo sapiens* fino al mondo postumano ricreato da un computer [1], l'arte della parola che racconta storie ha viaggiato attraverso la voce umana e questo supporto resiste ancora oggi molto bene, attraverso gli audiolibri ed i *podcast* [2], per esempio. Paolo e Francesca leggono insieme, probabilmente, ad alta voce. La seduzione della voce si accompagna a quella degli occhi che leggono, che guardano il libro nello stesso momento e poi si guardano tra loro. La voce si interrompe, e poi c'è il bacio.

Tavolette cerate su supportodi legno o avorio,rotoli di papiro,libretti e codici di pergamena hanno fissato i racconti umani prima dell'invenzione della stampa, che aveva bisogno di un supporto più adatto rispetto all'ultimo della serie (la pergamena) [3]. Il libro a stampa ha usato dunque la carta, in maniera diffusa, dopo il XV secolo in Europa. Dunque Paolo e Francesca, e lo stesso Dante Alighieri, hanno letto – e scritto – capolavori di letteratura su supporti non cartacei. Questo non ha impedito ai due di commuoversi, di scoprire attraverso la lettura il loro reciproco amore e, alla fine, di essere uccisi nella forma del “delitto passionale” [4].

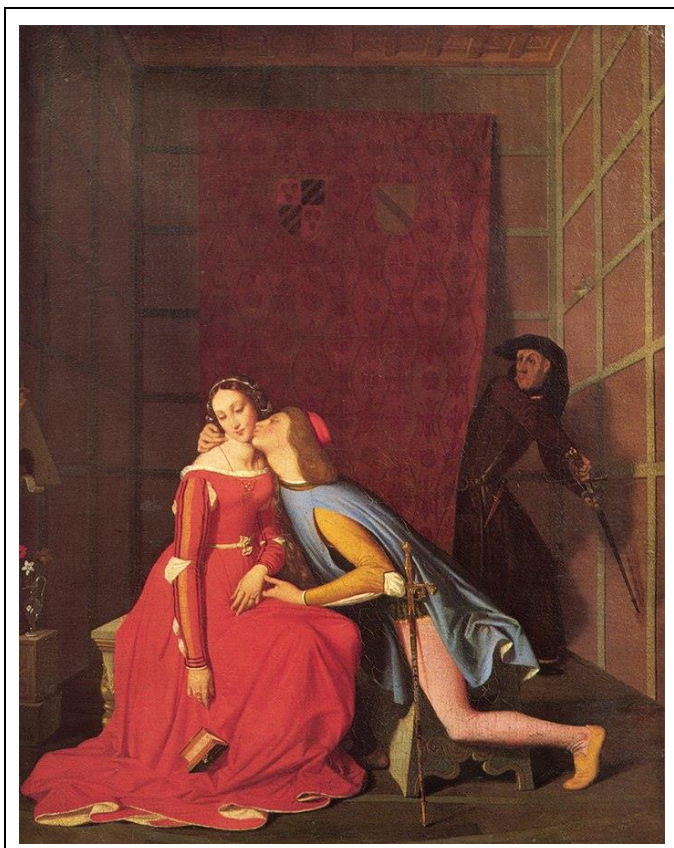


Fig.4–Jean Auguste Dominique Ingres, *Francesca da Rimini e Paolo Malatesta*, 1819. Olio su tela. Musée des Beaux-Arts d'Angers, Angers, France (immagine di pubblico dominio).

Oggi la rivoluzione digitale e l'avvento dell'e-book rendono possibile la realizzazione di una biblioteca universale capace di contenere l'intero patrimonio scritto dell'umanità: con lo stesso supporto (*tablet, desktop, laptop, smartphone* oppure *e-reader*) è possibile leggere più libri di diversi editori, in diverse lingue; decidere il tipo e la grandezza dei caratteri, il colore dello sfondo e del testo, la visualizzazione delle pagine. L'agio della lettura “digitale” dipende molto dalle scelte personali. Grazie al digitale, aspiranti scrittori e scrittrici sono riusciti/e a farsi leggere e, a volte, a raggiungere una discreta celebrità che ha permesso loro anche di farsi recuperare dal “vecchio” sistema editoriale di carta, come è accaduto alla giovanissima scrittrice italo-moldava Cristina Chiperi.[5]

Il libro di carta sembra però resistere e possedere autorevolezza e prestigio, oltre alla capacità di suscitare emozioni in quanto oggetto da toccare, annusare, vedere, gustare e anche ascoltare. Avrebbe dunque la capacità di entrare in stretta relazione con tutti i sensi di cui è dotato l'essere umano del nostro tempo; e anche la possibilità di raccontare altre storie che lo riguardano in quanto oggetto “economico” da comprare, scambiare, regalare, dimenticare, come ho mostrato con i miei esempi. La pergamena di Paolo e Francesca, probabilmente, era un oggetto già di un certo lusso, al quale potevano agganciarsi solo poche storie, quelle che riguardavano le nobili famiglie o i pochi che nel secolo XIII avevano accesso alla cultura. Quando la *Divina Commedia* è diventata carta, e il libro stampato ha raggiunto un gran numero di lettori [6], il libro è diventato un oggetto che tramanda storie di altri, nelle sue pagine, e pure storie di sé come “prodotto” accessibile a molti. Potrà essere così anche per l'e-book?

È vero che il libro digitale si può anche stampare in *fai da te*: il prodotto che ne risulta, ben rilegato, sarà in grado di attivare i sensi umani e tutta la quantità di storie che si possono raccontare intorno a un libro che nasce di carta?

E ancora: è possibile una seduzione reciproca come quella di Paolo e Francesca attraverso la lettura di un romanzo sul telefono cellulare?

Qualche risposta a queste domande potrebbe essere data dai cosiddetti “nativi digitali”, i figli dell’era di internet (i quali, tuttavia, anche in Europa, passano attraverso un percorso educativo che ancora si nutre di libri cartacei). Cristina Chiperi, 21 anni, nata come scrittrice su *Wattpad*, una grande comunità mondiale *onlinedi* scrittori che si autopubblicano, è stata intervistata nel 2020 dalla rivista italiana *Wired*. Ha dichiarato di passare continuamente da *Twitter* a *YouTube* a *Instagram*, fino a *TikTok*, che ritiene «molto utile per la promozione dei libri e per arrivare a fette di lettori altrimenti irraggiungibili». Ma, alla domanda: *Libri di carta versus ebook?*, ha risposto in modo asciutto: «Vincono i libri di carta tutta la vita» [Oltolini, 2020].

La seduzione della voce

Nella diatriba tra carta e digitale, si dimenticano troppo spesso quei 750 milioni di adulti analfabeti nel mondo, nonché gli analfabeti di ritorno o funzionali, numerosi anche in Europa. Oppure, semplicemente, coloro che – pur avendo (avuto) un percorso scolastico dignitoso – non hanno in sé il sacro fuoco della lettura per il piacere di leggere: né su carta né su digitale. Di fronte a questa sfida pare resistere, meglio degli altri, uno dei mezzi più antichi a disposizione del genere umano, coniugato con i supporti tecnologici più attuali: la voce.

Audiolibri e *podcast* sembrano avere oggi un successo notevolissimo, almeno nell’Europa occidentale e negli Stati Uniti. In Italia, i dati statistici relativi al triennio 2017-2020 mostrano che gli ascoltatori di audiolibri sono cresciuti del +29% (da 3,5 a 4,5 milioni di persone); i lettori di e-books su tutti i tipi di dispositivo hanno avuto un incremento del +25% (da 10,9 a 13,6 milioni di lettori) mentre la lettura di libri di carta (saggistica, narrativa letteraria e di genere, manualistica, *graphic novel* e fumettistica) è rimasta stabile, con una leggera ma costante tendenza al decremento (-4%). [7]

Nel periodo successivo, con la presenza della pandemia, la letteratura “a voce alta” ha guadagnato ulteriori consensi: lo studio condotto dalla società Pepe Research per Storytel [8] a luglio 2020 (*Audiolibri e podcast, conoscenza e potenzialità*) su un campione di italiani dai 18 ai 54 anni ha evidenziato che il 9% di chi ha cominciato ad ascoltare audiolibri non era un lettore abituale di libri cartacei. [9] Questi dati confermerebbero il fatto che l’ascolto di audiolibri non solo si aggiunge al tempo dedicato alla lettura ma, in una porzione rilevante, raggiunge un nuovo pubblico andando ad allargare il mercato dei fruitori della letteratura. E chi già legge libri di carta, non li abbandona per passare ai libri audio o ai *podcast*: il 39% di chi ha cominciato ad ascoltare audiolibri dichiara di leggere più di prima, sommando le due attività. L’accesso ad audiolibri e *podcast* avviene tramite smartphone in oltre l’80% dei casi. La stessa ricerca ha raccolto anche le opinioni di una parte del campione (il 26%) per cui i valori associati agli audiolibri sono negativi: ma questi giudizi, nella maggioranza dei casi (*non fa per me, non mi interessa, non mi ispira*: 25% dei “non propensi”; *nessun motivo in particolare, non sa*: 23%) sembrano associati a una certa resistenza preconfezionata verso il libro “da ascoltare”, con motivazioni poco o per nulla argomentate (tab.1).

Non propensi all’ascolto di audiolibri in futuro	
Non fa per me, non mi interessa, non mi ispira	25
Mi piace leggere	20
Mi piacciono i libri cartacei	9
Mi distraerei, non capirei bene	5
È noioso	5
Modificherebbe la mia percezione del libro	2
Lo trovo alienante, non mi immergerei nella storia	2
Per il costo	1
Altro	8
Nessun motivo in particolare, non sa	23

Tab.1 – Pepe Research per Storytel, ricerca *Audiolibri e podcast, conoscenza e potenzialità*, 2020. Casi: 600 propensi, 264 non propensi.

È vero che una percentuale piccola ma importante di intervistati/e sottolinea la pecca di distrazione (5%) o di percezione distorta della storia (2%) o di alienazione (2%) che sarebbe associata

all'ascolto di un audiolibro; la lettura su carta sarebbe più (inter)attiva e coinvolgente, permettendo più facilmente di saltare avanti e indietro nel testo, rileggere, fermarsi un momento a riflettere, lasciar divagare la mente: insomma, gustare un testo con sensibilità e tempi propri. Gli audiolibri invece imporrebbero i tempi del narratore: laddove non si conosca bene la lingua che veicola la storia, si rischia di perdere il piacere dell'intero racconto. D'altro canto, gli audiolibri (e i libri digitali) offrono grandi opportunità al mondo della disabilità (in particolare visiva edislessia). [10]

Come spesso accade, in assenza di disabilità specifiche (o di analfabetismo primario o di ritorno), la competizione tra diversi mezzi per esprimere un'emozione o raccontare una storia può ricomporsi serenamente attraverso la loro integrazione. Farò qualche esempiocollegato alla mia attività di insegnamento come lettrice di lingua italiana all'università (cinque anni in Egitto e tre in Romania).

In un periodo politicamente problematico (2011-2016), all'Università del Cairo, le studentesse (in maggioranza donne) della Facoltà di Lettere, Dipartimento di Italiano, hanno avuto a disposizione vari strumenti per il mio corso sui testi della letteratura italiana. Uno era "la valigia dei libri": ogni studentessa doveva scegliere un libro cartaceo sulla base di una lista di titoli con un breve riassunto del contenuto; libri da leggere e presentare, in italiano, in forma di lezione alla classe nel modo più creativo possibile, o comunque in modo da far venire voglia a un vasto pubblico di leggere quel libro. A volte la scelta del libro da presentare veniva fatta all'ultimo minuto, direttamente nella valigia, sulla base degli stimoli sensoriali che l'oggetto libro era in grado di offrire. Se la scelta era stata infelice – cioè la studentessa riteneva, per ragioni argomentate, di non poter leggere e/o presentare pubblicamente il libro scelto – era possibile il cambio ma solo una volta. È stato un vero piacere, per me, vedere le ragazze tuffarsi nella valigia: accarezzare i libri, palparli, a volte contenderseli. È vero che si trattava di un'attività obbligatoria per il corso, con una valutazione finale, e dunque ognuna cercava di fare la scelta più conveniente. Credo però di aver mobilitato un certo entusiasmo che, in alcuni casi, ha generato un nuovo interesse o una vera passione per la lettura (qualche ragazza mi confessò candidamente di non aver mai letto un libro per intero prima di allora, in nessuna forma e in nessuna lingua). Dopo quell'esperienza, chi ha voluto continuare a leggere in lingua italiana, ha fatto ricorso alle risorse informatiche, più che a quelle cartacee: l'inserimento nella vita "adulta" con la creazione di nuovi nuclei familiari – solitamente precoce in Egitto – è spesso in contrasto, in particolare per le ragazze, con la ricerca di testi e lo studio nelle biblioteche, senza contare la difficoltà di reperire testi cartacei in lingua italiana in biblioteca o in libreria. In questi casi, e-book e audiolibri sono di primaria importanza per la diffusione della cultura, specialmente in un contesto di classe media.

Gli audiolibri possono essere risorse straordinarie per insegnare una lingua straniera, nel mio caso l'italiano, ma andrebbero integrati costantemente con lo stesso testo presentato su supporto cartaceo. Molto efficace, divertente ed emotivamente coinvolgente è stato l'ascolto della creazione del burattino Pinocchio, scolpito nel legno dal falegname Geppetto e inventato nel 1881, come personaggio letterario, dallo scrittore italiano Carlo Collodi. Sulla base della pagina stampata e già analizzata in classe, la voce espressiva, a tratti comica, dell'attore italiano Paolo Poli [11] ha saputo lasciare una traccia indimenticabile nella memoria delle studentesse egiziane, ancor più efficace per il fatto di trattare un personaggio universalmente noto. Uguale impatto, seducente ed emotivamente forte, ha saputo produrre la recitazione dell'episodio dantesco di Paolo e Francesca fatta dall'attore italiano Roberto Benigni [12] ma, anche qui, con l'ausilio preliminare e parallelo del testo letto e studiato sulla carta, con relative note e appunti necessari a una piena comprensione del testo.

Podcast poetici

Venendo ai più vicini tempi pandemici, le risorse audio per lo studio (e la produzione) di testi letterari sono state di fondamentale importanza nel mio lavoro di insegnamento in Romania. Citerò un solo esempio, che riguarda una classe di studenti e studentesse del primo anno (avanzati e principianti, maggio 2021), in un corso sulla poesia italiana erogato interamente *online* nella Facoltà di Lettere dell'Università Alexandru Ioan Cuza di Iași.

Le risorse audio si sono rivelate straordinariamente adatte, in epoca Covid, per realizzare un percorso di studio dedicato alla poesia: anche dei principianti assoluti sono stati in grado di produrre un *podcast* della durata di 6 minuti, in lingua italiana, dedicato ad un/a poeta italiano/a, partendo da un testo poetico scelto in una lista di 41 titoli proposti. Si trattava di inventare un evento collegato a un/a poeta (anniversari pubblici, festival, apertura di musei dedicati eccetera), trovare una base musicale adeguata alla poesia scelta, recitare o cantare la poesia su questa base, presentare/commentare per il pubblico la poesia in modo originale; il tutto corredato da un titolo idoneo.

I 34 *podcast* prodotti sono stati ascoltati da tutte le studentesse/studenti durante le ultime lezioni *online*: i loro commenti scritti sulle trasmissioni ascoltate – non obbligatori ma da me sollecitati – hanno aggiunto punteggio alla valutazione finale se propositivi e interessanti. Le strettoie causate dalla pandemia, ovvero l'uso esclusivo di internet per lezioni e presentazioni – spesso anche con esclusione della videocamera – si sono rivelate, in questo caso, utili per concentrare l'attenzione sull'ascolto in lingua italiana. Nella creazione del *podcast*, infatti, era necessario trovare strategie adeguate per catturare l'attenzione del pubblico solo attraverso l'audio: una voce convincente ed espressiva, una buona dizione in italiano, un progetto coeso e coerente che non facesse perdere il filo, elementi originali da introdurre per commuovere, divertire, colpire, insomma *provocare* le emozioni umane, come la poesia (e la musica) sono chiamate a fare. L'uso della voce, veicolata in questo caso dagli strumenti digitali, ha permesso di far conoscere la letteratura, farla “vivere” in un'esperienza concreta che ha prodotto un oggetto condivisibile – il *podcast* – capace di generare nuove emozioni.

Non ho mai incontrato fisicamente la maggior parte delle autrici/autori di questi *podcast*. Di alcune/i (ma non di tutte/i) ho visto i visi nelle videocamere aperte durante le lezioni. Probabilmente non saprei riconoscerle/li, se dovessi incontrarle/li di persona. Eppure molte cose di loro, grazie alla straordinaria varietà espressiva delle loro voci.

Negli ultimi anni, in Europa, durante una pandemia, la voce si riscopre dunque veicolo di emozioni e di storie da raccontare e da ascoltare: la *parola*, declinata nelle varie lingue, passa attraverso i supporti digitali come attraverso la voce dei *griot* dell'Africa occidentale. L'oralità della letteratura vince le pandemie e l'analfabetismo: tutti hanno storie da raccontare, tutti possono ascoltare, attraverso i vari mezzi che le condizioni sociali, economiche e ambientali permettono di avere. Laddove esistano disabilità, gli strumenti digitali possono – in molti casi – aiutare.

Conclusione

E i libri di carta? Inutili o inaccessibili per il vasto mondo degli analfabeti; inutilizzati o ignorati dagli analfabeti di ritorno o dai molti consumatori compulsivi di tecnologia digitale. Spariranno? Già oggi molte case editrici stampano su carta solo *on demand*, le copie che sanno di poter vendere: e questo è, ovviamente, un bene per evitare lo spreco di carta e il macero finale delle copie invendute. Mi pare improbabile, però, che il libro di carta sparisca del tutto, sopravvivendo solo per gli amanti dell'antiquariato; almeno nell'immediato futuro. Il condominio tra carta e digitale mi pare più verosimile, con prodotti digitali che possono aprire la strada a quelli cartacei: essendo i primi più accessibili anche per l'autopubblicazione, più concisi e in generale più “freddi”. I libri cartacei sono (anche) oggetti preziosi, emozionanti, caldi: è bello averli come oggetti in sé, da leggere, rileggere o non leggere, laddove l'atto della lettura può avvenire oggi su svariati tipi di supporto.

I libri di carta rappresentano, ancora oggi, la consacrazione del mestiere di scrivere; pubblicare *online* sembra ancora una tappa preliminare e provvisoria, per un aspirante scrittore o scrittrice, da superare con la concretezza del libro di carta. Scrive Roberto Mario Danese, professore di filologia classica all'Università degli Studi di Urbino:

La differenziazione sempre più accentuata tra libro di carta e libro elettronico può essere dunque un vantaggio proprio per il primo, nel senso che gli garantirà prerogative assolutamente uniche, tali da renderlo depositario di valori culturali importanti ed esclusivi. Così comprenderemo meno libri di carta, certo, ma non per questo potremo farne a meno, come continuiamo a non fare a meno di carta e penna per prendere i nostri appunti o per scrivere i nostri diari. [Danese, 2013: 131-143]

Tra la carta e la voce, la letteratura continua a vivere ed a prosperare; morirà solo con l'estinzione del genere umano (forse), se la intendiamo come l'arte di raccontare storie e di trasmettere emozioni attraverso le parole, scritte in un libro o ascoltate in un audiolibro, raccontate dalla nonna o dai cantastorie dell'Africa occidentale.

Note finale

[1] La (ri)creazione del mondo ad opera di un computer è già presente nei racconti di fantascienza dello scrittore Isaac Asimov, in particolare in *The Last Question*, pubblicato per la prima volta nel 1956 sulla rivista *Science Fiction Quarterly*. La storia narra dell'evoluzione di un computer chiamato Multivac o AC e del suo rapporto con l'umanità che alla fine si estingue (www.physics.princeton.edu/ph115/LQ.pdf). Sull'amore difficile tra un rappresentante del

vecchio genere umano “terrestre” e un’abitante della nuova colonia di “lunari”, si veda: Isaac Asimov, *The Gods Themselves*, New York, Doubleday, 1972.

[2] Il *podcast* è un *file* audio digitale distribuito attraverso internet e fruibile su un computer o su un lettore *mp3*. Il termine proviene da una libera fusione di *iPod* (Apple) e *broadcasting* (radiodiffusione): www.treccani.it/enciclopedia/podcast

[3] Si veda: Marco Cursi, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all’e-book*, Bologna, Il Mulino, 2016, www.bicudi.net/materiali/testo_nt/dal_papiro_al_codice.htm; <https://foederisarca.wordpress.com/2012/06/26/i-supporti-documentari-pergamena-o-membrana>

[4] Paolo e Francesca sono sicuramente esistiti ma la loro vicenda è molto lacunosa sotto il profilo storico. I da Polenta di Ravenna e i Malatesta di Rimini erano famiglie altolocate della Romagna, nell’Italia del Nord. Dopo una serie di vicissitudini politiche, attorno al 1275 decisero di allearsi combinando un matrimonio tra i due figli, rispettivamente Francesca (da Polenta) e Gianciotto (Malatesta). La versione letteraria di Dante Alighieri (1265-1321) fu ripresa e rielaborata da Giovanni Boccaccio (1313-1375) secondo cui il matrimonio avvenne per procura, dove il procuratore fu il giovane fratello di Gianciotto, Paolo Malatesta detto il Bello, a indicare la sua prestanza in netto contrasto con la menomazione fisica di Gianciotto che era zoppo (brutto e crudele, nel quadro narrativo tradizionale). Francesca credette che il vero sposo fosse Paolo e accettò il matrimonio, frutto quindi di un equivoco. L’episodio raccontato da Dante Alighieri è seguito dalla morte violenta dei due amanti per mano di Gianciotto, ma nella *Divina Commedia* non ci sono elementi che permettano di definire chiaramente il quadro storico. Il delitto avvenne probabilmente negli anni 1283-1286 ma la questione relativa al movente è insoluta. Il delitto passionale, rievocato dalla tradizione letteraria, è di grande suggestione e di certo ammissibile; ma la ricostruzione storica predilige oggi altri fattori. La rivalità tra i due fratelli aveva verosimilmente radici profonde, forse legate alla spartizione del ricco patrimonio familiare. Si veda: www.treccani.it/enciclopedia/paolo-detto-paolo-il-bello-malatesta_%28Dizionario-Biografico%29/

[5] Vedere: Chiara Oltolini, «Chi è Cristina Chiperi, la scrittrice 21enne da centocinquantamila copie», in www.wired.it/play/cultura/2020/09/29/cristina-chiperi-scrittrice-21enne-centocinquantamila-copie

[6] Il libro stampato ha avuto la possibilità di circolare più facilmente, in Europa, grazie anche all’agile formato “portatile” (in ottavo) creato da Aldo Manuzio a Venezia alla fine del Quattrocento. Hanno cominciato così a diffondersi la lettura per diletto e la lettura silenziosa (i libri grandi venivano solitamente letti a voce alta per gli altri), insieme al bisogno e alla possibilità di avere libri personali, cambiando radicalmente il modo di concepire l’oggetto-libro. La rivoluzione di Aldo Manuzio è stata paragonata, dallo storico italiano Alessandro Marzo Magno, a quella compiuta oggi dall’imprenditore statunitense Steve Jobs. Entrambi avrebbero inventato un bisogno, ancor prima di inventare un oggetto: il bisogno di un libro da portare con sé, nel Cinquecento, e il bisogno di uno strumento mobile che fosse al contempo telefono cellulare e computer palmare, lo smartphone. Vedere: https://alessandromarzo magno.it/Tre_domande_sui_libri_tascabili.

[7] Giovanni Peresson, «Parlami libro: come audiolibri e podcast stanno cambiando il mercato editoriale», 15 aprile 2021, in www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/parlami-libro-come-audiolibri-e-podcast-stanno-cambiando-il-mercato-editoriale

[8] Storytel è una delle principali piattaforme di abbonamento in *streaming* con un catalogo di oltre 1 milione tra audiolibri, *podcast* ed e-book (www.storytel.com/ro/en). L’altro colosso del mercato mondiale nel settore è Audible (www.audible.com).

[9] www.illibraio.it/news/ebook-e-digitale/ricerca-audiolibri-podcast-1392941e

www.corriere.it/tecnologia/20_novembre_18/ricerca-ipsos-podcast-aumentano-utenti-soprattutto-giovani-si-rafforza-capacita-coinvolgimento-1f943ede-2982-11eb-884f-3aae855c458a.shtml

[10] www.leggofacile.it/wp/wp-content/uploads/2014/12/21_libri_digitali_ebook.pdf

[11] Rai Radio 3, programma «Ad alta voce», *Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi letto da Paolo Poli*, in www.raiplaysound.it/audiolibri/leavventuredipinocchio

[12] Roberto Benigni recita Dante (*Inferno, Canto V, Paolo e Francesca*), in www.youtube.com/watch?v=g-73CxgANvY

Bibliografia e sitografia

Alighieri, Dante, *Commedia. Inferno, Canto V*, Letteratura italiana Einaudi (edizione di riferimento a cura di Giorgio Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-67), in www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_1/t317.pdf, pp.20-21.

Asimov, Isaac, *The Gods Themselves*, New York, Doubleday, 1972.

Asimov, Isaac, «The Last Question», *Science Fiction Quarterly*, November 1956, in www.physics.princeton.edu/ph115/LQ.pdf

Baricco, Alessandro, *Novecento. Un monologo*, Milano, Feltrinelli, 1994.

Chaelin et al., «Association of Digital Media Use With Subsequent Symptoms of Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder Among Adolescents», *JAMA The Journal of the American Medical*

Association, 320(3):255, July 2018, pp.255-263, in <https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2687861>.

Cursi, Marco, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna, Il Mulino, 2016, www.bicudi.net/materiali/testo_nt/dal_papiro_al_codice.htm

Danese, Roberto Mario, «Qualche riflessione prologica sulla lettura nell'era del digitale», *Studi Urbinati B.3*, 82, 2013, in <https://journals.uniurb.it/index.php/studi-B/article/download/225/217/871>, pp.131-143.

Dante, *Divina Comedie. Infernul, Cîntul V*, trad. de George Coşbuc, Iaşi, Polirom, 2000, in www.academia.edu/30008114/Dante_Alighieri_Divina_Comedie, pp.96-98.

<https://alessandromarzomagno.it/> (video *Tre domande sui libri tascabili*)

<https://dexonline.net/definitie-literatura>

<https://foederisarca.wordpress.com/2012/06/26/i-supporti-documentari-pergamena-o-membrana>

<https://inchiostro.unipv.it/analfabetismo-funzionale-litalia-fra-i-peggiori-paesi-europei/>

<https://pralegali.com/2020/01/ebook-o-libro-cartaceo/>

<https://streamloud.altervista.org/audiolibri-italia/>

Levi, Primo, *La chiave a stella*, Torino, Einaudi, 1978.

OECD-PIAAC, Programme for the International Assessment of Adult Competencies, «PIAAC 1st Cycle, Round 1(2011-2012)», in www.oecd.org/skills/piaac/about/piaac1stcycle

Oltolini, Chiara, «Chi è Cristina Chiperi, la scrittrice 21enne da centocinquantamila copie», *Wired*, 29 settembre 2020, in www.wired.it/play/cultura/2020/09/29/cristina-chiperi-scrittrice-21enne-centocinquantamila-copie

Peresson, Giovanni, «Parlami libro: come audiolibri e podcast stanno cambiando il mercato editoriale», 15 aprile 2021, in www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/parlami-libro-come-audiolibri-e-podcast-stanno-cambiando-il-mercato-editoriale

UNESCO Institute for Statistics, «Literacy Rates Continue to Rise from One Generation to the Next», *Fact Sheet No.45*, September 2017, in <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/fs45-literacy-rates-continue-rise-generation-to-next-en-2017.pdf>, 13 p.

Verga, Giovanni, *I Malavoglia*, Milano, Treves, 1881, in <https://online.scuola.zanichelli.it/letterautori-files/volume-3/pdf-online/7-verga.pdf>

www.audible.com

www.corriere.it/tecnologia/20_novembre_18/ricerca-ipsos-podcast-aumentano-utenti-soprattutto-giovani-si-rafforza-capacita-coinvolgimento-1f943ede-2982-11eb-884f-3aae855c458a.shtml

www.essenziale.it/notizie/alice-facchini/2022/11/11/autopubblicazione-editoria-cambiamento

www.fabrianostorica.it/contributi/XIII/carta_bambagina_fabriano_dante_alighieri.htm

www.illibraio.it/news/ebook-e-digitale/ricerca-audiolibri-podcast-1392941

www.istat.it/it/files/2022/02/REPORT_PRODUZIONE_E_LETTURA_LIBRI_2020.pdf

www.leggofacile.it/wp/wp-content/uploads/2014/12/21_libri_digitali_ebook.pdf

www.lettoregiovani.it/Collodi/Pinocchio_testo.htm

www.posthuman.it/riflessioni/ebook-futuro-o-morte-del-libro

www.raiplaysound.it/audiolibri/leavventuredipinocchio (*Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi letto da Paolo Poli*)

www.storytel.com/ro/en

www.treccani.it (definizione di letteratura)

www.treccani.it/enciclopedia/paolo-detto-paolo-il-bello-malatesta_%28Dizionario-Biografico%29/

www.treccani.it/enciclopedia/podcast

www.youtube.com/watch?v=5t-DSBSDaBA (*iPad vs Kindle: qual è il migliore per la lettura?*)

www.youtube.com/watch?v=g-73CxgANvY (*Roberto Benigni recita Dante: Inferno, Canto V, Paolo e Francesca*).